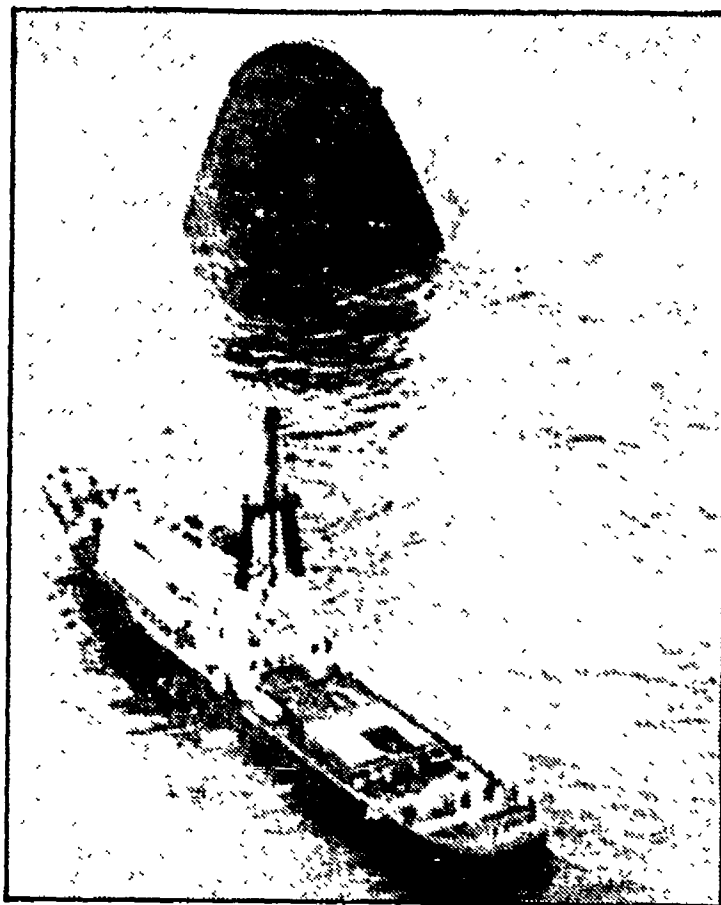


Messner scala la più alta montagna del Caucaso (5600 metri)

MOSCA — L'alpinista italiano Reinhold Messner ha scalato nei giorni scorsi il monte Elbrus, la più alta montagna del Caucaso e dell'Europa con i suoi 5.633 metri, e ha detto oggi a Mosca che intende ritornare in URSS l'anno prossimo per salire su alcune cime del Pamir e dell'Himalaia. Al confine tra Europa e Asia, l'Elbrus non presenta particolari difficoltà da un punto di vista alpinistico, ma oggi — in una conferenza stampa al comitato sovietico dello sport di cui ha dato notizia l'agenzia «Tass» — Messner ha detto che si è trattato di una scalata «complessa», avendola affrontata senza il necessario acclimattamento. L'alpinista italiano è salito sull'Elbrus perché si è posto l'obiettivo di scalare la vetta più alta di ogni continente e per realizzare l'impresa gli manca ora solo il Vinson, nell'Antartide. «Da un punto di vista tecnico — ha spiegato Messner — la scalata del Vinson non è molto complicata, ma arrivare al massiccio al centro dell'Antartide dove si trova la vetta è piuttosto difficile».

Si tenta di arginare la marea di petrolio al largo del Sudafrica

CITTÀ DEL CAPO — Esponenti governativi, esperti e tecnici hanno tenuto ieri una riunione a Città del Capo per accertare le conseguenze della gigantesca macchia di petrolio che galleggia a circa cinquanta chilometri dalle coste occidentali della provincia del Capo di Buona Speranza. Il petrolio, che copre un'area di 770 chilometri quadrati d'oceano, è fuoriuscito la scorsa settimana dalle stive della superpetroliera spagnola «Castillo de Bellver», spaccatasi in due, dopo un incendio ed un'esplosione al largo del Capo di Buona Speranza. La superpetroliera aveva a bordo 250.000 tonnellate di greggio e proveniva dal Golfo Persico, diretta in Spagna. Alcune decine di migliaia di tonnellate di petrolio si trovano ancora nelle cisterne del settore di prua e le autorità stanno tentando il modo per poter effettuare un'operazione di recupero per evitare un ulteriore pericolo d'inquinamento. Alla riunione di ieri hanno partecipato anche rappresentanti della compagnia armatrice della nave e dell'assicurazione, che dovrebbe pagare le ingenti spese di «pulizia» del vasto tratto di mare inquinato dal petrolio. Un vento di circa quarantacinque chilometri orari sta mantenendo la macchia nera al largo delle coste occidentali del Capo e le autorità stanno cercando di arginare giorno e notte l'evolversi della situazione. Alcuni esperti hanno riferito che, anche se la macchia non raggiungerà le coste, essa potrà causare ingenti danni alla fauna pelagica e ad una rara specie di pinguini che vivono sul largo di Saldanha. Un rimorchiatore sudafricano, «John Ross», sta tentando inoltre dall'altra parte di rimorchiare il più lontano possibile dalla costa del Sudafrica la superpetroliera spagnola «Castillo de Bellver» che emerge come uno spettro dalle acque dell'oceano.



CAPE TOWN — La superpetroliera cola a picco

Terremoto a Tokio Un morto

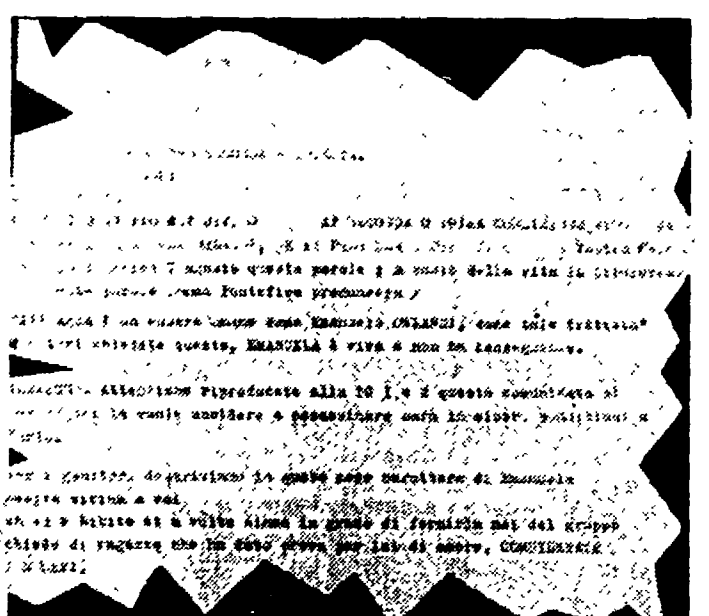
TOKYO — Un forte terremoto di magnitudo 5,8 gradi sulla scala Richter (che ne conta nove) ha colpito ieri alle 12,48 (le 6,48 ora italiana) la zona di Tokyo, provocando interruzione al traffico ferroviario e stradale e ad alcune linee telefoniche. Secondo l'ente meteorologico, il sisma ha raggiunto nella capitale un'intensità di quattro gradi della scala giapponese di sette. Un terremoto di potenza simile si era verificato nella stessa zona sette anni fa, provocando il crollo di alcuni ponti. Le linee ferroviarie, superveloci «Shinkansen» su cui viaggiano ad intervalli di circa un quarto d'ora treni rapidi ad una velocità superiore ai 200 chilometri orari, sono state bloccate da congegni automatici. Il bilancio del terremoto, secondo quanto ha affermato la polizia, è di un morto, una donna di 53 anni e di 28 feriti.

Pordenone, tracce misteriose

PORDENONE — Non si è ancora spenta l'eco della traccia rettangolare lasciata nei giorni scorsi forse da un oggetto non identificato a Villotta di Chions, in provincia di Pordenone, che poco lontano, a Cesena di Azzano Decimo, ne è stata ieri scoperta un'altra. Il materiale bruciato ritrovato all'interno di questa seconda traccia è dello stesso tipo di quello rinvenuto a Villotta di Chions. Diversa invece la forma dell'impronta, questa volta circolare, con all'interno dei piccoli cerchi ben definiti, variare, superveloci «Shinkansen» su cui viaggiano ad intervalli di circa un quarto d'ora treni rapidi ad una velocità superiore ai 200 chilometri orari, sono state bloccate da congegni automatici. Il bilancio del terremoto, secondo quanto ha affermato la polizia, è di un morto, una donna di 53 anni e di 28 feriti.

«Nostro figlio è elettrico»

FORMIA — I genitori di Benedetto Supino, il sedicenne paranoicomico che fu scaturito da un'interrottoria della luce, riesce a provocare incendi di oggetti a distanza e che sembra dotato di una carica magnetica fortissima, continuano a vivere momenti di angoscia per la sorte del loro ragazzo. «Siamo preoccupati della situazione — ha detto la madre di Benedetto, una giornalista del «NSA» —, ci siamo anche rivolti a Pertini perché si trovi uno specialista che guarisca Benedetto. Qualcuno ci deve aiutare». La signora ha precisato che anche questa mattina il ragazzo, che frequenta attualmente un corso per corrispondenza per perito elettronico — avrebbe fatto saltare due volte l'interruttore della luce di casa. «Questi fenomeni sono iniziati più o meno lo scorso ottobre, quando la sua erba era stata tagliata di recente».



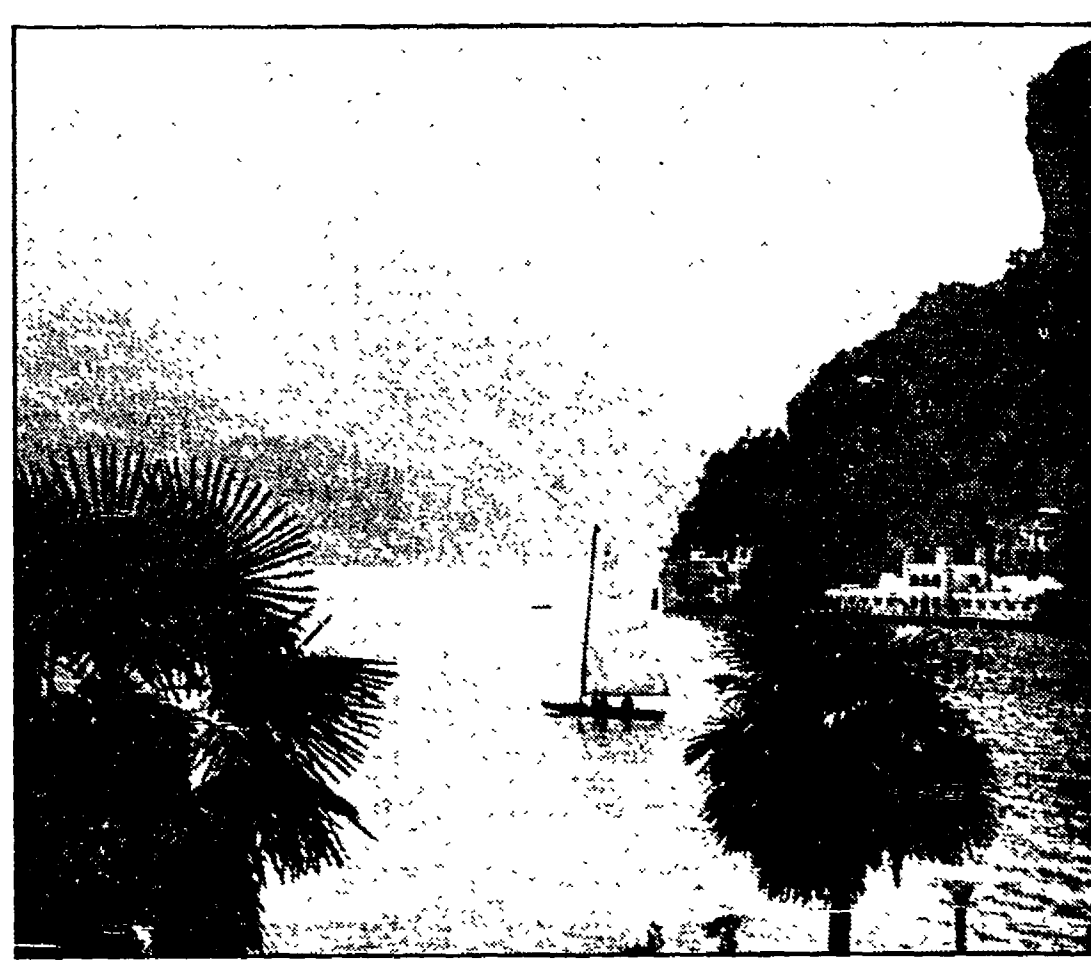
Una seconda lettera del «fronte turco» Emanuela, altro messaggio ma è ancora un enigma «Ecco cosa dovrà dire il Papa»

Una richiesta di parole in favore di Agca - Il comunicato è arrivato in ritardo rispetto alla data indicata dai terroristi per l'omelia - Un testo sgrammaticato quasi incomprensibile

MILANO — Mistero fitto: e ogni nuovo elemento non fa che ingarbugliare ulteriormente la trama già intricatissima del giallo di Emanuela Orlandi, la ragazza romana, figlia di un dipendente del Vaticano, scomparsa ormai da un mese e mezzo. Ieri, alla redazione milanese dell'ANSA, è arrivata una seconda lettera del sedicente «Fronte liberazione turco anticristiano turkish» (la prima era arrivata giovedì scorso). Sgrammaticata, scritta in un italiano tanto approssimativo da essere difficilmente interpretabile, la lettera avanza nuove confuse richieste come controparte per la liberazione di Emanuela. Non è chiaro se gli autori del nuovo messaggio abbiano direttamente nelle loro mani la ragazza, oppure se siano semplicemente in contatto con i rapitori.

17-13-17 il nostro gruppo est diviso ad seconda o prima condizione ed ultima libereremo Emanuela Orlandi, se il papa sono pontefice della vostra chiesa dirà in domenica 7 agosto queste parole, a costo della vita libereremo se queste parole non vengono accettate entro il 17 agosto. «Ah Agca è un essere umano come Emanuela Orlandi, come tale trattato» genitori chiedete questo, Emanuela è viva e non ha conseguenze. Turkish. Attenzione riproccate alla TGI e 2 questo comunicato si perché chi li vive o assassinare sarà in minori condizioni a farlo. Per i genitori scriviamo in questo modo carattere di Emanuela sempre vicina a chiedere bibite e a volte siamo in grado di fornirli noi del gruppo liberazione turco anticristiano turkish per lei di amore. Considerate i numeri.

va numerosi punti di analogia con quella di ieri), il «fronte» dava su Emanuela una serie di informazioni che si sono rivelate sostanzialmente esatte. La forma, i caratteri dattilografici e il tipo di affrancatura erano simili a quelli degli altri messaggi, così come il segno XXX, che nella seconda lettera è seguito dai numeri 17-13-17 («considerate i numeri», scrivono gli autori). Molto diverse, invece, le richieste: nella prima lettera il «fronte» chiedeva la liberazione di Agca entro il 30 ottobre; nella seconda, la richiesta si limita ad esigere dal papa una dichiarazione in favore di Agca. Questo continuo cambiamento di strategia da parte degli eventuali rapitori di Emanuela è sconcertante, e non contribuisce certo a chiarire il mistero del fatto che finora non sembra che i famigliari, nonostante ripetuti e precisi inviti, abbiano ricevuto qualche notizia attendibile che Emanuela Orlandi sia ancora viva.



Sul Garda i tedeschi tradiscono le attese

Le presenze sono calate del venti per cento - Quasi assenti francesi e belgi - «Buchi» anche a Venezia e in altri centri

MILANO — Tempi duri per gli operatori turistici: sul lago di Garda gli ospiti stranieri sono calati del venti per cento. Grandi assenti i tedeschi, quelli che avevano ribattezzato il lago con il nome di «Gardasee». In loro onore, lungo tutte le rive, in questi anni c'è stato uno straordinario pullulare di cartelli in lingua: «Zimmer frei», persino il menù, sulle spiagge, viene presagite niente di buono. «Quest'anno buitta male», dicono preoccupati gli albergatori «anche se non è persa l'ultima speranza. Forse si tratta solo di un fenomeno congiunturale. Ma la realtà, si sente, non lascia presagire niente di buono per il futuro. E qualcuno comincia già a pensare che è venuto il momento di salutare le cifre e i guadagni del passato, quando i soldi erano facili da affollare». Per quanto riguarda i tedeschi, che sono stati i più numerosi ospiti come aragoste le sponde del grande lago: dieci milioni di persone. «Quel che più preoccupa» dicono ancora gli albergatori «è la diminuzione dei tedeschi, che si accompagna a quella di altri ospiti abituali: quest'anno si sono visti meno francesi, meno belgi. E non parliamo degli olandesi, bisogna cercarli con il laser». Si dice, ad esempio, che il mancato arrivo dei francesi è comprensibile, date le restrizioni valutarie cui sono soggetti, così, per i belgi, la ragione è facile da trovare: «Sono tutti dalla disoccupazione, figuriamoci se possono venire in ferie da noi» dicono gli esperti. Il vero mistero sono loro, quelli che non hanno mai dato problemi perché non hanno mai mancato all'appuntamento: i tedeschi. Nel loro caso gli operatori turistici non riescono a darsi alcuna spiegazione tranquillizzante: «I tedeschi stanno bene, sono ben preoccupati — hanno il marco forte, pochi problemi interni, una gran voglia di spendere. Proprio non si riesce a capire». Forse le statistiche dell'anno prossimo una risposta la daranno; forse — si guardano — quei venti per cento in meno che non torna nei conti del turismo gardesano è andato ad ingrassare le tasche di qualche altro Paese: Spagna, Jugoslavia o chissà che altro. Vedremo.

Un sequestro strano, poi silenzio Dov'è la pronipote di Machiavelli?

A novanta giorni dalla sconcertante scomparsa, si è interrotto ogni contatto tra famiglia e presunti rapitori - Il racconto del fidanzato - Qualcuno parla di droga

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Che fine ha fatto Ludovica Rangoni Machiavelli? Sono passati più di novanta giorni da quando la giovane modena, sorella di Nicola, sorella della meno illustre ma pur sempre famosa Nicoletta, è stata rapita. La voce che circola è destinata a rendere ancor più incomprensibile il giallo: tutti i con-

tatti con i rapitori — si dice — sono stati interrotti. L'unica certezza riguarda la cifra astronomica chiesta per la sua liberazione: tre milioni di lire. Una montagna di danaro che il marchese Nicola, suo padre, non potrebbe mai mettere insieme. Lui, Nicolo Rangoni Machiavelli, è un uomo sulla settantina. Distinto, barba



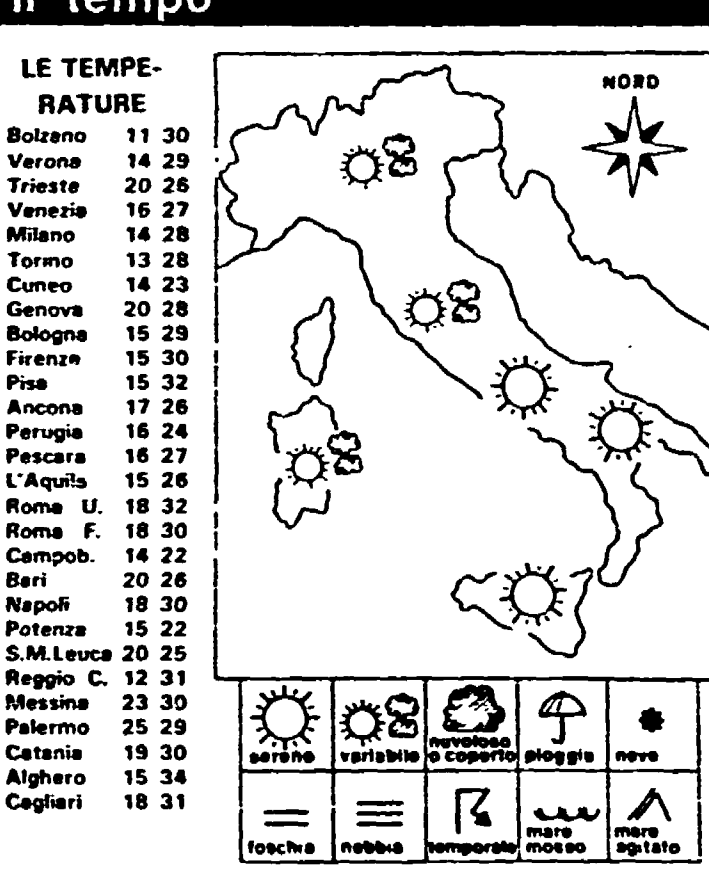
Ludovica Rangoni Machiavelli

Parla Giuseppe De Sandro, il farmacista di Bovalino rilasciato la scorsa notte

«Sette lunghissimi mesi d'inferno»

REGGIO CALABRIA — Sette mesi d'inferno, legato ad una catena, a piedi nudi per evitare un'eventuale fuga, sevizato in continuazione dai suoi carcerieri, l'incubo della morte sempre presente. Così Giuseppe De Sandro, sessantenne farmacista di Bovalino (Reggio Calabria) ha raccontato al cronista i sette mesi del suo sequestro, dopo la liberazione avvenuta l'altra notte. Fin dalla sua prigionia, De Sandro era causa di scandalo: era figlio di un'importante famiglia di Bovalino, era un uomo di successo, era un uomo di famiglia. E il suo sequestro era stato un vero e proprio scandalo. De Sandro ha raccontato al cronista i sette mesi del suo sequestro, dopo la liberazione avvenuta l'altra notte. Fin dalla sua prigionia, De Sandro era causa di scandalo: era figlio di un'importante famiglia di Bovalino, era un uomo di successo, era un uomo di famiglia. E il suo sequestro era stato un vero e proprio scandalo.

era quello di ripetere in continuazione le formule di alcuni farmaci che mi aveva insegnato a usare. In una di queste sorta di iniezioni l'uomo ha trascorso moltissimi giorni della sua lunga prigionia. Del resto, come ha raccontato il cronista, De Sandro ricorda in particolare l'abbigliamento «avevano sempre giacche di velluto a coste, anche dei pastori. Uno solo di loro non è mai cambiato per tutto questo tempo...» ha detto. E come passava, gli è stato chiesto, le lunghe ore di prigionia? «In mancanza di libri e di giornali» ha risposto il farmacista «l'unico diversivo



SITUAZIONE: Il tempo sull'Italia è controllato da un'area di alta pressione atmosferica. Una moderata perturbazione che si estende dalla penisola Iberica alla Francia meridionale tende a spostarsi verso nord-est interessando in giornate anche la fascia tirrenica centrale. IL TEMPO IN ITALIA: Sulle regioni settentrionali e su quelle della fascia adriatica e ionica condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Durante il pomeriggio tendenza ad aumento della nuvolosità sul golfo ligure, sulle fasce tirrenica centrale e sulle Sardegna. Sulle regioni meridionali tempo pure buono con cielo in prevalenza sereno. La temperatura tende ad aumentare per quanto riguarda i valori massimi mentre rimane invariata per quanto riguarda i valori minimi della notte.